



Ministero dell' Istruzione e del Merito
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale ordinamenti scolastici, valutazione e internazionalizzazione
del sistema nazionale di istruzione

Campionati di Lingue e Civiltà Classiche – XII edizione – A.S. 2023-2024

Gara nazionale Piattaforma di gara 9 maggio 2024

Sezione C - Civiltà latina

Tipologia della prova

Testo argomentativo-espositivo di interpretazione, analisi e commento di testimonianze

Tempo: 4 ore

ESPLORAZIONI

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e del vocabolario latino-italiano.

<p>Cesare, <i>De bello Gallico</i>, V, 13-14 L'opera di Cesare può rientrare anche nel vasto novero della letteratura di esplorazione, offrendo, mediante alcune digressioni non prive di rigore documentale, conoscenze di natura geografica e antropica su luoghi sino a quel momento poco o per nulla noti. Sulla Britannia ritornerà successivamente Tacito, nella sua <i>Vita di Giulio Agricola</i>.</p>	<p>Traduzione di A. Pennacini, Milano, 2007</p>
<p>Insula natura triquetra, cuius unum latus est contra Galliam. huius lateris alter angulus, qui est ad Cantium, quo fere omnes ex Gallia naves adpelluntur, ad orientem solem, inferior ad meridiem spectat. hoc latus pertinet circiter milia passuum quingenta. alterum vergit ad Hispaniam atque occidentem solem. qua ex parte est Hibernia insula, dimidio minor ut existimatur quam Britannia, sed pari spatio transmissus atque ex Gallia est in Britanniam. in hoc medio cursu est insula quae appellatur Mona; complures praeterea minores obiectae insulae existimantur; de quibus insulis</p>	<p>(La Britannia) è un'isola di forma triangolare: un lato si estende di fronte alla Gallia, delle due estremità di questo lato l'una è la regione chiamata <i>Cantium</i>¹, che forma l'angolo verso oriente, dove quasi tutte le navi provenienti dalla Gallia approdano; l'altra volge verso meridione. Questo lato si stende per circa cinquecento miglia. L'altro si volge verso la Spagna e verso l'occidente; da quella parte vi è l'Ibernia², di una metà più piccola, a quanto si stima, della Britannia, ma alla medesima distanza dalla Britannia che questa dalla Gallia. A metà strada si trova l'isola</p>

¹ L'attuale Kent; Cesare definirà i suoi abitanti maggiormente civilizzati tra i popoli britannici.

² Si tratta dell'Irlanda, che viene menzionata qui per la prima volta nella storia.

<p>nonnulli scripserunt dies continuos XXX sub brumam esse noctem. nos nihil de eo percontationibus reperiebamus, nisi certis ex aqua mensuris breviores esse quam in continenti noctes videbamus. huius est longitudo lateris, ut fert illorum opinio, septingentorum milium. tertium est contra septentriones; cui parti nulla est obiecta terra, sed eius angulus lateris maxime ad Germaniam spectat. hoc milia passuum octingenta in longitudinem esse existimatur. ita omnis insula est in circuitu vicies centum milium passuum.</p>	<p>chiamata Mona³; inoltre si ritiene che vi siano parecchie isole più piccole vicine alla Britannia; di queste isole alcuni hanno scritto che al tempo del solstizio d'inverno la notte dura senza interruzione trenta giorni. Per quanto ci riguarda, noi non abbiamo trovato niente di ciò con le nostre inchieste, salvo che abbiamo constatato con la clessidra ad acqua che le notti sono là più brevi che sul continente⁴. La lunghezza di questo lato della Britannia, secondo l'opinione di quegli autori, è di settecento miglia. Il terzo lato guarda verso settentrione: nessuna terra gli sta di fronte, ma l'angolo, nel quale termina questo lato, guarda verso la Germania. Si stima che questo lato sia lungo ottocento miglia. Sicché il perimetro dell'intera isola misura duemila miglia.</p>
---	---

<p>Catullo, Carme 4 In questo carme Catullo ci mostra il volto del poeta erudito: la tematica amorosa viene messa in disparte a favore di un gioco di richiami e allusioni, con la reinterpretazione originale e raffinata di un <i>topos</i> greco: la nave come allegoria della vita. Intanto, sfilano davanti ai nostri occhi luoghi e paesaggi rinomati nell'antichità.</p>	<p>Traduzione di M. Ramous, Bologna 1971</p>
<p>Phaselus ille quem videtis hospites, ait fuisse navium celerrimus, neque ullius natantis impetum trabis nequisse praeterire, sive palmulis 5 opus foret volare sive linteo. Et hoc negat minacis Hadriatici negare litus insulasve Cycladas Rhodumque nobilem horridamque Thraciam Propontida trucemve Ponticum sinum, 10 ubi iste post phaselus antea fuit comata silva; nam Cytorio in iugo loquente saepe sibilum edidit coma. Amastri Pontica et Cytore buxifer, tibi haec fuisse et esse cognitissima 15 ait phaselus: ultima ex origine tuo stetisse dicit in cacumine, tuo imbuisse palmulas in aequore,</p>	<p>Questo battello che vedete, amici, si vanta d'essere stato una nave⁵ così veloce che mai nessun legno poté superarlo in gara, volando con le ali dei remi o delle vele. Certo ne possono far fede i porti dell'Adriatico infido o le Cicladi, la luminosa Rodi, il mar di Marmara agitato o l'orribile mar Nero dove fu, prima d'essere battello, foresta oscura: sul monte Citorio la sua voce fischiava tra le foglie. Questo, Amastri, questo tu lo sapevi, dice il battello, e i bossi del Citorio lo sanno ancora, sin dal tempo in cui si alzava sopra la tua cima o quando</p>

³ È l'isola di Man.

⁴ Cesare probabilmente conosceva le leggende sulla favolosa Thule, ma né le isole Orcadi né le Shetland hanno la notte polare, mentre è vero che le isole britanniche abbiano notti più brevi.

⁵ Alcuni commentatori vedono l'allusione ironica alla nave per eccellenza del mito, ovvero la nave Argo.

<p>et inde tot per impotentia freta erum tulisse, laeva sive dextera 20 vocaret aura, sive utrumque Iuppiter simul secundus incidisset in pedem; neque ulla vota litoralibus deis sibi esse facta, cum veniret a mari novissimo hunc ad usque limpidum lacum. 25 Sed haec prius fuere: nunc recondita senet quiete seque dedicat tibi, gemelle Castor et gemelle Castoris.</p>	<p>immerse i remi dentro le tue acque e poi di là per mari tempestosi condusse il suo padrone sulla rotta dove spirava il vento col favore che nelle vele v'imprimeva Giove: nessun voto agli dei dovette rendere nei porti, navigando da quel mare del diavolo a questo limpido lago⁶. Acqua passata: ora solitario invecchia in pace e si dedica a voi, a te Castore e al gemello tuo⁷.</p>
--	---

<p>Virgilio, Eneide XI, 507-521 Gli esploratori dei quali più spesso ci parla la letteratura latina sono militari, impiegati per conoscere il terreno sul quale si muove il loro esercito, allo scopo di prevedere le mosse del nemico e di elaborare la tattica offensiva migliore.</p>	<p>Traduzione di Luca Canali</p>
<p><i>Turnus ad haec oculos horrenda in uirgine fixus: 'O decus Italiae uirgo, quas dicere grates quasue referre parem? sed nunc, est omnia quando iste animus supra, mecum partire laborem. Aeneas, ut fama fidem missique reportant exploratores, equitum leuia improbus arma praemisit, quaterent campos; ipse ardua montis per deserta iugo superans aduentat ad urbem.</i></p> <p><i>Furta paro belli conuexo in tramite siluae, ut biuias armato obsidam milite fauces. Tu Tyrrhenum equitem conlatis excipe signis; tecum acer Messapus erit turmaeque Latinae Tiburtique manus, ducis et tu concipe curam.'</i> <i>sic ait, et paribus Messapum in proelia dictis hortatur sociosque duces et pergit in hostem.</i></p>	<p>Turno rispose fissando la tremenda fanciulla: "O vergine, onore d'Italia, quali grazie potrei renderti e ricambiare? Ma ora, poiché il tuo coraggio supera tutto, dividi il travaglio con me. Enea, come attestano la fama e gli ambasciatori, ha mandato dissennatamente innanzi le armi leggere dei cavalieri, che battessero i campi: egli per le cime deserte del monte, valicando il giogo, s'avvicina alla città. Preparo un agguato di guerra in un curvo sentiero del bosco, così da bloccarne con uomini armati i due sbocchi. Tu, radunate le insegne, sorprendi i cavalieri tirreni; con te sarà l'aspro Messapo, e le torme latine, la schiera di Tiburto; assumi le funzioni di capo".</p>

<p>Plinio il Vecchio, Naturalis historia 5,14-16 Il generale romano Svetonio Paolino (poi console nel 66 d.C.) si reca come legato militare in Mauritania nel 42 d.C. per reprimere una rivolta delle popolazioni locali; durante queste vicende valica la catena dell'Atlante.</p>	<p>Traduzione di AA.VV., Plinio, <i>Naturalis historia</i>, Pisa 1984</p>
--	---

⁶ Incerto se si tratti di un riferimento autobiografico, ed il lago sia dunque il Garda.

⁷ Castore e Polluce erano i patroni dei marinai.

Suetonius Paulinus, quem consulem vidimus, primus Romanorum ducum transgressus quoque Atlantem aliquot milium spatio, prodidit de excelsitate quidem eius quae ceteri, imas radices densis altisque repletas silvis incognito genere arborum, proceritatem spectabilem esse enodi nitore, frondes cupressi similes praeterquam gravitate odoris, tenui eas obduci lanugine, quibus addita arte posse quales e bombyce vestes confici. Verticem altis etiam aestate operiri nivibus. Decumis se eo pervenisse castris et ultra ad fluvium, qui Ger vocatur, per solitudines nigri pulveris, eminentibus interdum velut exustis cautibus, loca inhabitabilia fervore quamquam hiberno tempore, experto. Qui proximos inhabitent saltus, refertos elephantorum ferarumque et serpentium omni genere, Canarios appellari, quippe victum eius animalis promiscuum iis esse et dividua ferarum viscera.

Svetonio Paolino, che ho conosciuto console, il primo generale romano che passò anche oltre l'Atlante di parecchie miglia, della sua altezza ripeté quello che ne scrissero gli altri: che alla base vi sono densi boschi d'alberi d'alto fusto, di specie sconosciuta; stupisce l'altezza perché i tronchi sono lisci e senza nodi, e le frondi sono simili a quelle del cipresso, eccetto che per l'odore fastidioso, e sono coperte da una sottile lanugine; con opportuna lavorazione se ne possono fare vestiti come si fa con la seta, la cima del monte anche d'estate è coperta da alte nevi. Egli vi era giunto in dieci tappe ed era andato oltre, fino a un fiume che si chiama Ger, attraverso un deserto di polvere nera, da cui sporgono, qua e là, massi che sembrano bruciati; luoghi inabitabili per il caldo benché vi fosse stato d'inverno; quelli che abitano i luoghi vicini, pieni di elefanti e di fiere e di serpenti d'ogni genere, si chiamano Canarii, perché vivono di quanto vivono i cani e con quelli dividono le carni delle fiere.

Edizione di riferimento: Marco Polo, *Il Milione*, a cura di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Milano 1975.

Il Milione di Marco Polo è un classico della letteratura universale. Si tratta di un libro di viaggio e di avventure, di un reportage su usi e costumi di paesi misteriosi e leggendari, di una rassegna antropologica sulle differenze dei comportamenti umani.

L'opera confezionata nel 1298-1299 nelle prigioni di Genova da Marco Polo e Rustichello appare suddivisa in tre settori che rispecchiano le fasi principali dei viaggi di Marco Polo in Oriente e la sua lunga permanenza nell'Impero gengiskhanide (1271-1295).

Signori imperadori, re e duci e tutte altre genti che volete sapere le diverse generazioni delle genti e le diversità delle regioni del mondo, leggete questo libro dove le troverrete tutte le grandissime meraviglie e gran diversitadi delle genti d'Erminia, di Persia e di Tarteria, d'India e di molte altre province. E questo vi conterà il libro ordinatamente siccome messere Marco Polo, savio e nobile cittadino di Vinegia, le conta in questo libro e egli medesimo le vide. Ma ancora v'à di quelle cose le quali elli non vide, ma udille da persone degne di fede, e però le cose vedute dirà di veduta e l'altre per udita, acciò che 'l nostro libro sia veritieri e senza niuna menzogna.

Ma io voglio che voi sappiate che poi che Iddio fece Adam nostro primo padre insino al dí d'oggi, né cristiano né pagano, saracino o tartero, né niuno uomo di niuna

generazione non vide né cercò tante maravigliose cose del mondo come fece messer Marco Polo. E però disse infra se medesimo che troppo sarebbe grande male s'egli non mettesse in iscritto tutte le maraviglie ch'egli à vedute, perché chi non le sa l'appari per questo libro.

E sí vi dico ched egli dimorò in que' paesi bene trentasei anni; lo quale poi, stando nella prigione di Genova, fece mettere in iscritto tutte queste cose a messere Rustico da Pisa, lo quale era preso in quelle medesime carcere ne gli anni di Cristo 1289.

15

Come lo Grande Kane mandò Marco, figliuolo di messer Nicolao, per suo messaggio.

Or avvenne che questo Marco, figliuolo di messer Nicolao, poco istando nella corte, aparò li costumi de' Tartari e loro lingue e loro lettere, e diventò uomo savio e di grande valore oltra misura. E quando lo Grande Cane vide in questo giovane tanta bontà, mandòlo per suo mesaggio a una terra, ove penò ad andare 6 mesi.

Lo giovane ritornò: bene e saviamente ridisse l'ambasciata ed altre novelle di ciò ch'elli lo domandò, perché 'l giovane avea veduto altri ambasciatori tornare d'altre terre, e non sappiendo dire altre novelle de le contrade fuori che l'ambasciata, egli gli avea per folli, e dicea che piú amava li diversi costumi de le terre sapere che sapere quello perch'egli avea mandato. E Marco, sappiendo questo, aparò bene ogni cosa per ridire al Grande Cane.

TRACCIA PER L'ELABORAZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO-ESPOSITIVO

DI INTERPRETAZIONE, ANALISI E COMMENTO DI TESTIMONIANZE

Evidenzia le diverse caratterizzazioni del tema in oggetto che emergono dai documenti proposti, avendo cura di:

- a. motivare le tue osservazioni attraverso puntuali riferimenti ai testi;
- b. lavorare sul testo in lingua degli autori antichi, utilizzando la traduzione solo come supporto;
- c. mettere in relazione i singoli passi con il contesto storico-culturale e con il genere letterario a cui sono riconducibili;
- d. richiamare ulteriori rielaborazioni del tema (ad esempio in letteratura, storia, filosofia, scienza, arte, cinema), cogliendo il rapporto con le fonti classiche.

Ricorda di utilizzare la prima fase del lavoro per raccogliere il materiale, la seconda per comporre un testo espositivo-argomentativo coerente e coeso.